

# Spazio per Una foto di copertina "lib281-Alberto-Giussano-pt10 "

## lib281-Alberto-Giussano-pt10 indici-BiblioV3

lib281-Alberto-Giussano-pt10  
4292 parole, versione del           aggiornato il  
il sito: [www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html](http://www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html)

[redigio.it/BiblioV3/lib281-Alberto-Giussano-pt10.pdf](http://redigio.it/BiblioV3/lib281-Alberto-Giussano-pt10.pdf) - Il testo  
descrive la figura e l'opera di Giorgio Giulini, un nobile  
storiografo del Settecento che dedicò la sua vita alla  
ricostruzione documentaria della storia di Milano.

[redigio.it/dati2001/QGLG079-alberto-giussano-cpt10.mp3](http://redigio.it/dati2001/QGLG079-alberto-giussano-cpt10.mp3) - Una  
leggenda nella storia - **Giorgio Giulini - 1714** - - La propria  
versione - - #49 - 14,13

le foto: - [redigio.it/BiblioV3/](http://redigio.it/BiblioV3/) e mappa

[redigio.it](http://redigio.it)  
[redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html](http://redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html) - Lo scaffale nr. 1  
[redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html](http://redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html) -Lo scaffale nr. 2  
[redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html](http://redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html) - lo scaffale nr. 3

## indici

lib281-01-Alberto-Giussano-pt10 - Il testo descrive la figura e  
l'opera di Giorgio Giulini, un nobile storiografo del Settecento  
che dedicò la sua vita alla ricostruzione documentaria della  
storia di Milano.

lib281-02-Alberto-Giussano-pt10 - Insieme a Pietro Verri e  
Giuseppe Parini è membro dell'Accademia dei trasformati e  
qui condivide il gAlberto da Giussano, una leggenda e la  
storia. Così ci racconta Giorgio. Giulini, il conte Giorgio  
Giulini, signore di Vialba e Villa Pizzone, nasce a Milano nel  
1714 e si spegne nella stessa città

lib281-03-Alberto-Giussano-pt10 - Conte Giorgio Giulini. - Conte  
Giorgio Giulini (1714–1780) was a prominent Milanese  
nobleman, historian, and cultural figure who served as the  
Signore di Vialba and Villa Pizzone

lib281-04-Alberto-Giussano-pt10 - Storia di Milano. - La storia di  
Milano, così come emerge dalle ricerche storiografiche del  
conte Giorgio Giulini (1714-1780), si concentra in particolare  
sul periodo dei "secoli bassi" e su eventi cruciali come la lotta  
contro l'imperatore Federico Barbarossa

lib281-05-Alberto-Giussano-pt10 - Battaglia di Legnano. - La  
Battaglia di Legnano ebbe luogo sabato 29 maggio 1176, in  
coincidenza con la festa dei santi martiri Sisinnio, Martirio e  
Alessandro

lib281-06-Alberto-Giussano-pt10 - Alberto da Giussano. - Secondo  
quanto riportato nelle fonti, Alberto da Giussano è una figura  
centrale della storia e della leggenda milanese, descritto  
come un cittadino di Milano dotato di una grandezza e  
robustezza straordinarie, tanto da essere comunemente  
soprannominato "il gigante"

lib281-07-Alberto-Giussano-pt10 - Compagnia della Morte. - La Società della morte (comunemente nota come Compagnia della Morte) era una delle formazioni militari d'élite nate all'interno dell'esercito milanese per contrastare l'avanzata dell'imperatore Federico Barbarossa

**lib281-01-Alberto-Giussano-pt10 - Il testo descrive la figura e l'opera di Giorgio Giulini, un nobile storiografo del Settecento che dedicò la sua vita alla ricostruzione documentaria della storia di Milano.**

Il testo descrive la figura e l'opera di Giorgio Giulini, un nobile storiografo del Settecento che dedicò la sua vita alla ricostruzione documentaria della storia di Milano. Attraverso un approccio basato sul rigore degli archivi e sullo spirito illuminista, Giulini narra con precisione la celebre Battaglia di Legnano, soffermandosi sui dettagli tattici e sui simboli identitari delle milizie cittadine. L'autore mette in luce elementi leggendari e storici, come la Società della Morte guidata dal gigante Alberto da Giussano e l'importanza del Carroccio, restituendo un quadro vivido della vittoria contro l'imperatore Federico Barbarossa. Il fine ultimo della fonte è celebrare il lavoro di Giulini come un'opera di pubblica utilità, capace di trasformare la ricerca erudita in una memoria collettiva e istituzionale per la città di Milano. - QGLG079-alberto-giussano-cpt10 -

**lib281-02-Alberto-Giussano-pt10 - Insieme a Pietro Verri e Giuseppe Parini è lib281-02-Alberto-Giussano-pt10 - Insieme a Pietro Verri e Giuseppe Parini è membro dell'Accademia dei trasformati e qui condivide il gAlberto da Giussano, una leggenda e la storia. Così ci racconta Giorgio. Giulini, il conte Giorgio Giulini, signore di Vialba e Villa Pizzone, nasce a Milano nel 1714 e si spegne nella stessa**

www.redigio.it Insieme a Pietro Verri e Giuseppe Parini è membro dell'Accademia dei trasformati e qui condivide il gAlberto da Giussano, una leggenda e la storia. Così ci racconta Giorgio. Giulini, il conte Giorgio Giulini, signore di Vialba e Villa Pizzone, nasce a Milano nel 1714 e si spegne nella stessa città e la storia continua. . Insieme a Pietro Verri e Giuseppe Parini è membro dell'Accademia dei trasformati e qui

condivide il gAlberto da Giussano, una leggenda e la storia. Così ci racconta Giorgio. Giulini, il conte Giorgio Giulini, signore di Vialba e Villa Pizzone, nasce a Milano nel 1714 e si spegne nella stessa città il giorno prima di Natale del 1780 usto e la passione della nobiltà milanese per la musica, la poesia che diventano divertimento privato e pubblico. Egli non solo partecipa ad incontri mondani e letterari, ma anche li ospita presso la Villa Giulini a Bofalora sul Ticino, dove declama propri versi e fa rappresentare le proprie composizioni teatrali e musicali. Attento e attivo promotore e partecipante alla vita culturale cittadina con il passare degli anni concentra interessi ed energie nelle ricerche d'archivio. Negli archivi trova, legge e trascrive documenti che lentamente formano le memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e alla campagna di Milano nei secoli bassi, pubblicate fra il 1760 e il 17. Il grande favore che accoglie il suo lavoro permette di ottenere una pensione vitalizia al rimborso delle spese sostenute per fare un'opera di pubblica utilità e la nomina di istoriografo della città da parte del comune milanese che in seguito gli affida il compito di ordinare l'archivio civico. Il conte Giulini utilizza per la per la sua opera maggiore Documentazione edita ed inedita, documentazione preziosa per la storia civile ed ecclesiastica di Milano. La passione documentaria nutrita di spirito illuminista lo induce a concentrare gli interessi e le analisi sul contenuto della fonte per ricostruire i fatti emergenti. Si tratta di una erudizione Si tratta di una erudizione solida e documentariamente supportata e così scrive nel memorabile giorno vigo di maggio che cadde in sabato correndo la festa dei martiri Santi Sisigno, Martirio e Alessandro, i quali da San Sempliciano nostro vescovo, furono collocati in Milano nella basilica che ora a lui dedicata. L'imperatore mosse a Cairate il suo esercito per portarsi addirittura a passare il tesino, volendo congiungersi coi pavesi e col marchese di Monferrato. Ma quando fu giusto a Bustarsizio, ora Busto Grande e Borsano, si incontrò con l'esercito dei milanesi che da Legnano si era avanzato finivano innanzi circa 700 dei nostri militi, i quali, essendosi abbattuti in 300 militi dell'imperatore che procedevano anche

essi con il loro esercito, vennero tosto le mani. Si combattè un pezzo, ma al fine i nostri parte milanesi, parte bresciani, furono rotti e posti in fuga sì fattamente che molti di loro non si arrestarono fino a Milano. L'esito felice di questa mischia, siccome rese più animoso Federico ad rischiarsi di attaccare alla battaglia generale, così rese milanesi più cauti a difendersi. Stretti dunque insieme al loro carroccio e stettero aspettando l'assalto e si difesero sì bravamente che al fine costrinsero i nemici a ritirarsi. La ritirata a poco a poco diventò fuga e l'esercito imperiale fu disordinato, battuto del tutto e perseguitato fino al tesino, dove molti deug bramosi di salvarsi, vi rimasero annegati. Federico fece tutte le parti di buon capitano e di ottimo soldato, ma al fine, gettato da cavallo, come potè il meglio, si ritirò sconosciuto. Moltissimi furono i morti e feriti e moltissimi prigionieri, principalmente del popolo di Como, che non si salvò quasi nessuno. La cassa militare venne in potere dei vincitori con tutto lo spoglio del campo di battaglia. Ma il più prezioso di Siricco Bottino fu lo scudo, il vessillo, la croce e la lancia dell'imperatore. Fra i prigionieri si trovò il duca Bertoldo, un nipote dell'imperatore e il fratello dell'arcivescovo di Colonia. Oltre a Sirire Raul e al calendario sitoniano che descrivono questa vittoria del milanese ne abbiamo una più distinta relazione da essi medesimi in una lettera che scrissero sopra di ciò alla città di Bologna. Ce l'ha conservata Radolfo di Diceto e Gioverà qui trascriverne uno squarcio. Non si contano gli uccisi, i sommersi, i prigionieri. Abbiamo lo scudo, il vessillo, la croce e la lancia dell'imperatore. Nelle sue borse troviamo molto oro e argento e prendiamo il bottino del nemico, la cui quantità non credo possa essere definita da nessuno. Nella battaglia è preso il comandante Bertoldo, il nipote dell'imperatore e il fratello dell'arcivescovo di Colonia, esclusa l'enorme quantità degli altri prigionieri che son detenuti a Milano. Il cardinale d'Aragona nella vita di Papa Alessandro II dice che non comprendo dopo la rotta la rotta dell'imperatore e fu creduto morto e fu ricercato il cadavere. Una tal credenza giunse a segno che la di lui moglie beatrice, la quale trovava Cuomo, prese gli abiti da lutto e per molti giorni pianse come perduto il marito. Al fine, quando non si aspettava quasi più, egli giunse

in Pavia e diede, se non altro ai suoi seguaci la consolazione di riaverlo vivo e sano. Alcune cose molto notabili aggiunte a questo racconto anche il Fiamma primariamente dice che un certo prete leone nel giorno della descritta battaglia vide partirsì tre colombe dall'altare dei tre santi martiri dei quali correva la festa, e queste furono vedute poggarsi sull'antenna del carroccio. E ciò fu quello che vide Prete Leone nel 1176, il terzo giorno prima delle calende di giugno. Il giorno della festa dei santi martiri sio, Martirio e Alessandro. Infatti, in quell'occasione, dall'altare dei tre martiri vide volare via tre colombe e posarsi sull'albero del carroccio. Molti hanno creduto che il fiamma abbia qui fatto errore nell'additare il giorno della battaglia, ma non è vero, perché egli non ha detto tertio calendas, ma tertio ante calendas, la qual maniera di contare i giorni è stata da me osservata altre volte e certamente il giorno 29 di maggio era il terzo avanti le calende di giugno, non contando le stesse calende. Probabilmente Perciò il montero di San Simpliciano, presso la basilica, dove riposano quei santi martiri, apposte nella sua insegna tre bianche colombe. Per così illustre vittoria ottenuta nel giorno dei quei nostri santi, il fiamma aggiunge che fu istituita un'annua solenne festa. Festum istorum, martirum, perpetuum, solenne stati Urum. La festa di questi martiri è dichiarata solenne per sempre. Oltre a ciò, quell'autore descrive le insegne dei milanesi usate in quella battaglia in Talquisa. Porta Romana militava sotto un vessillo rosso. Porta ticinese sotto un vessillo bianco. Porta Comacina sotto un vessillo a strisce bianche e rosse. Porta Vercellina sotto un vesillo rosso nella parte superiore e bianco nella parte inferiore. Porta nuova sotto un vensillo nel quale c'era un leone di colore bianco e nero e porta orientale sotto un vensillo in cui c'è un leone nero. Siccome già la città di Milano aveva la sua insegna che non era allora la vibera, come pretese il fiamma per adulare i signori i visconti che suoi tempi erano padroni di Milano, ma era bianca con la croce rossa, come lo è il GD. E ragioneva il cosa di credere che le porte anch'esse, delle quali ciascuna formava un particolare corpo di milizia, avessero pure ciascuna la loro particolare insegna, come l'hanno anche al presente. Finalmente il fiamma racconta che nell'esercito

milanese si erano formate alcune società militari stipendiate dalla nostra Repubblica. La prima era di 900 soldati e si chiamava Società della morte, perché coloro che la componevano avevano protestato di voler morire prima di voltare le spalle al nemico. Di questa era capo il nostro cittadino chiamato Alberto da Giusano, il quale era di tale grandezza e robustezza che comunemente a addomandavasi il gigante, ma vi era anche un'altra società di 300 soldati per la Guardia del Carroccio e un'altra per i carri, cioè probabilmente di quelle carrette falcate che abbiamo già osservate alcuni anni prima e sopra di esse, dice il nostro scrittore che stavano 10 soldati per ciascuno. Il racconto si rende tanto più verosimile quando che dopo questi tempi si trova nella storia più di una delle società militari in Italia, sia di nazionali che di esteri, le quali erano composte di valorosa e ben regolata soldatesca e poi di ladri e birbanti che riempirono tutta la Lombardia di stagie eroine. Il corio, che aveva trascritte le riferite notizie lasciateci dal Fiamma, aggiunse che Papa Alessandro scrisse in quell'anno ai milanesi rallegrandosi della riportata vittoria e promettendo di non abbandonarli. Tutto questo ha scritto Giorgio Giulini in memoria spettante alla storia, al governo e alla descrizione della città e alla campagna di Milano nei secoli bassi. La scritta Milano nel 1855.

**lib281-03-Alberto-Giussano-pt10 - Conte Giorgio Giulini.** - Nato a Milano, fu una figura centrale nella vita intellettuale della città durante il XVIII secolo, partecipando all'Accademia dei Trasformati insieme ad altri luminari come Pietro Verri e Giuseppe Parini. - Nato a Milano, fu una figura centrale nella vita intellettuale della città durante il XVIII secolo, partecipando all'Accademia dei Trasformati insieme ad altri luminari come Pietro Verri e Giuseppe Parini.

La sua vita e i suoi contributi possono essere riassunti nei seguenti ambiti chiave:

Vita culturale e letteraria

Nei suoi primi anni, Giulini fu un attivo promotore della cultura

milanese. Nutriva una profonda passione per la musica e la poesia , che considerava sia un piacere privato che un intrattenimento pubblico.

Ospitava frequentemente incontri lunnei e letterari a Villa Giulini a Bofalora sul Ticino , dove eseguiva le sue composizioni musicali e declamava le sue poesie.

.  
Ricerca storica e metodologia

Con l'avanzare dell'età, Giulini ha spostato la sua attenzione verso una rigorosa ricerca d'archivio.

Guidato dallo spirito dell'Illuminismo , si allontanò dalla mera narrazione per concentrarsi sull'analisi sistematica delle fonti primarie al fine di ricostruire i fatti storici.

La sua metodologia prevedeva:

Ricerca, lettura e trascrizione di documenti, sia modificati che non modificati.

.  
Concentrandosi sulla storia civile ed ecclesiastica di Milano.

.  
Valutazione critica delle fonti, come ad esempio il suo lavoro di correzione degli errori di datazione storica relativi alla battaglia di Legnano attraverso l'analisi dei metodi di conteggio medievali.

.  
Opere principali e riconoscimenti professionali

His most significant achievement was the publication of his multi-volume work, Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e alla campagna di Milano nei secoli bassi, which began appearing in 1760

.  
Quest'opera fu talmente apprezzata per la sua "utilità pubblica" che il Comune di Milano gli concesse una pensione a vita a titolo di rimborso delle spese.

Inoltre, fu ufficialmente nominato istoriografo della città e gli fu affidato il compito di organizzare gli archivi civici.

.  
Esempio di narrazione storica

Le fonti forniscono uno sguardo dettagliato alla narrazione di Giulini della battaglia di Legnano (1176) come esempio della sua

solida erudizione

. Ha documentato meticolosamente:

I movimenti dell'esercito imperiale e delle forze milanesi

.  
La cattura dello scudo, dello stendardo, della croce e della lancia dell'Imperatore.

.  
La leggenda di Alberto da Giussano , che Giulini descrive come un "gigante" di grande forza a capo della "Compagnia della Morte" (Società della Morte), un gruppo di 900 soldati che hanno giurato di morire piuttosto che ritirarsi.

.  
L'importanza simbolica del Carroccio e dei vari vessilli militari delle diverse porte milanesi ( Porte )

.  
Giulini morì a Milano il 23 dicembre 1780, lasciando in eredità una documentazione storica meticolosa che rimane una fonte fondamentale per lo studio della Milano medievale.

.  
Qual era il ruolo dell'Accademia dei Trasformati a Milano?

Approfondisci la leggenda della Compagnia della Morte e di Alberto da Giussano.

Come ha corretto Giulini gli errori storici sulla battaglia di Legnano?

**lib281-04-Alberto-Giussano-pt10 - Storia di Milano. - La storia di Milano, così come emerge dalle ricerche storiografiche del conte Giorgio Giulini (1714-1780), si concentra in particolare sul periodo dei "secoli bassi" e su eventi cruciali come la lotta contro l'imperatore Federico Barbarossa**

La storia di Milano, così come emerge dalle ricerche storiografiche del conte Giorgio Giulini (1714-1780), si concentra in particolare sul periodo dei "secoli bassi" e su eventi cruciali come la lotta contro l'imperatore Federico Barbarossa

. Giulini, nominato istoriografo della città dal Comune di Milano, basò la sua opera "Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e alla campagna di Milano" su

un'accurata ricerca d'archivio e uno spirito illuminista volto alla ricostruzione dei fatti attraverso le fonti

Uno dei momenti più significativi documentati nelle fonti è la Battaglia di Legnano, avvenuta il 29 maggio 1176

Ecco i punti salienti di questo evento e della vita cittadina dell'epoca:

Lo scontro militare: L'esercito dell'imperatore Federico Barbarossa si scontrò con le truppe milanesi a Busto Arsizio

Nonostante un'iniziale fuga di parte delle milizie milanesi e bresciane, la difesa si strinse attorno al Carroccio, riuscendo infine a respingere e sconfiggere l'esercito imperiale

L'imperatore stesso fu gettato da cavallo e dovette ritirarsi in incognito, mentre il bottino di guerra incluse il suo scudo, il vessillo e la croce

Alberto da Giussano e la "Società della Morte": La difesa milanese fu caratterizzata dalla presenza di società militari. La più celebre era la Società della Morte, composta da 900 soldati guidati da Alberto da Giussano, un uomo descritto come "gigante" per la sua statura e robustezza

Questi uomini avevano giurato di morire piuttosto che volgere le spalle al nemico

Esistevano inoltre altre società dedicate alla guardia del Carroccio e dei carri falcati

Simboli e Araldica: All'epoca della battaglia, l'insegna di Milano era una croce rossa su campo bianco

Le fonti precisano che la "vipera" (il biscione) non era ancora il simbolo della città, ma fu introdotta successivamente dai Visconti

Ogni porta della città combatteva sotto un proprio vessillo specifico:

Porta Romana: rosso

Porta Ticinese: bianco

Porta Comacina: a strisce bianche e rosse

Porta Vercellina: rosso nella parte superiore e bianco in quella inferiore

Porta Nuova: un leone bianco e nero

Porta Orientale: un leone nero

Aspetti religiosi e leggendari: La vittoria fu attribuita anche a un segno divino. Si racconta che tre colombe, levatesi dall'altare dei santi martiri Sisinnio, Martirio e Alessandro presso la Basilica di San Simpliciano, si posarono sull'antenna del Carroccio durante la battaglia

Per commemorare l'evento, fu istituita una festa annuale solenne in onore dei tre martiri

Conseguenze politiche: Dopo la rotta imperiale, Federico Barbarossa fu inizialmente creduto morto, tanto che la moglie Beatrice vestì a lutto, prima che egli riapparisse a Pavia

Papa Alessandro III scrisse ai milanesi per rallegrarsi della vittoria, promettendo il suo continuo sostegno alla città

Il lavoro di Giulini non fu solo una narrazione di battaglie, ma un'opera di "pubblica utilità" che gli valse il riconoscimento ufficiale del Comune e il compito di ordinare l'archivio civico, consolidando la memoria storica della città

Chi era Alberto da Giussano e la Società della Morte?

Quali erano i significati dei vessilli delle porte milanesi?

Che ruolo ebbe il Carroccio nella Battaglia di Legnano?

**lib281-05-Alberto-Giussano-pt10 - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano ebbe luogo sabato 29 maggio 1176, in coincidenza con la festa dei santi martiri Sisinnio, Martirio e Alessandro**

La Battaglia di Legnano ebbe luogo sabato 29 maggio 1176, in coincidenza con la festa dei santi martiri Sisinnio, Martirio e Alessandro

. Secondo le cronache storiche rielaborate dal conte Giorgio Giulini, lo scontro avvenne tra Legnano e le località di Busto Arsizio (allora Busto Grande) e Borsano, quando l'esercito dell'imperatore Federico Barbarossa si scontrò con le truppe milanesi e bresciane

. Ecco i punti salienti dello scontro descritti nelle fonti:

L'inizio del conflitto: Inizialmente, circa 700 militi milanesi si scontrarono con 300 dell'imperatore; nonostante il vantaggio numerico iniziale, i milanesi e i bresciani furono inizialmente messi in fuga, ritirandosi fin verso Milano

. La difesa del Carroccio: La situazione mutò quando i milanesi si compattarono attorno al Carroccio, difendendosi con tale valore da costringere le truppe imperiali alla ritirata

. Questa ritirata si trasformò presto in una fuga disordinata verso il fiume Ticino, dove molti soldati imperiali annegarono nel tentativo di salvarsi

. Le perdite imperiali: L'imperatore Federico, dopo essere stato disarcionato, riuscì a fuggire in incognito, tanto che inizialmente fu creduto morto; sua moglie Beatrice, che si trovava a Como, portò il lutto per diversi giorni finché egli non riapparve a Pavia

. I vincitori catturarono la cassa militare, il vessillo, lo scudo, la lancia e la croce dell'imperatore, oltre a illustri prigionieri come il duca Bertoldo, nipote del sovrano

. Alberto da Giussano e la Società della Morte: Un elemento leggendario e iconico della battaglia è la figura di Alberto da Giussano, descritto come un uomo di straordinaria forza e statura (soprannominato "il gigante")

. Egli era a capo della Società della Morte, un corpo di 900 soldati che avevano giurato di morire piuttosto che voltare le spalle al nemico

. Esistevano inoltre altre società militari, come quella di 300 soldati dedicata alla guardia del Carroccio

. Simbologia e fede: La vittoria fu accompagnata da racconti

prodigiosi, come quello del prete Leone, che affermò di aver visto tre colombe alzarsi dall'altare dei tre santi martiri e posarsi sul Carroccio durante il combattimento

. In onore di questo successo, fu istituita una festa solenne annuale per commemorare i santi nel giorno della vittoria

. Le insegne di Milano: Durante la battaglia, le diverse "porte" di Milano militavano sotto vessilli specifici (ad esempio, il rosso per Porta Romana e il bianco per Porta Ticinese), mentre l'insegna generale della città era bianca con una croce rossa

. Questa vittoria fu così significativa che persino Papa Alessandro III scrisse ai milanesi per rallegrarsi del successo e confermare il suo sostegno contro l'Impero

. Qual era il ruolo del Carroccio nella battaglia?

Chi era Alberto da Giussano e la Società della Morte?

Quali erano i vessilli delle diverse porte di Milano?

**lib281-06-Alberto-Giussano-pt10 - Alberto da Giussano. - Secondo quanto riportato nelle fonti, Alberto da Giussano è una figura centrale della storia e della leggenda milanese, descritto come un cittadino di Milano dotato di una grandezza e robustezza straordinarie, tanto da essere comunemente soprannominato "il gigante"**

. Secondo quanto riportato nelle fonti, Alberto da Giussano è una figura centrale della storia e della leggenda milanese, descritto come un cittadino di Milano dotato di una grandezza e robustezza straordinarie, tanto da essere comunemente soprannominato "il gigante"

. Le informazioni principali sul suo conto emergono dalle ricerche del conte Giorgio Giulini, il quale attinge a sua volta dai racconti del cronista Galvano Fiamma per descrivere il ruolo di Alberto durante la lotta contro l'imperatore Federico Barbarossa

. Ecco i dettagli salienti sulla sua figura:

Capo della "Società della Morte": Alberto da Giussano era il comandante di una compagnia militare d'élite composta da 900 soldati

. Questa unità era chiamata "Società della Morte" perché i suoi membri avevano giurato solennemente di morire sul campo piuttosto che volgere le spalle al nemico

. Contesto militare: La sua figura è legata alla difesa di Milano e alla celebre Battaglia di Legnano (1176)

. Oltre alla compagnia guidata da Alberto, l'esercito milanese comprendeva altre società specializzate, come una guardia di 300 soldati destinata alla protezione del Carroccio e un'unità dedicata alle carrette falcate

. Significato storico e leggendario: Sebbene il racconto di Alberto da Giussano e della Società della Morte sia riportato con dovizia di particolari, le fonti sottolineano come queste notizie siano state tramandate da autori come il Fiamma e successivamente riprese da storici come il Corio e lo stesso Giulini

. La verosimiglianza di tali società è supportata dal fatto che, in epoche successive, la presenza di compagnie militari organizzate divenne comune in Italia

. In sintesi, Alberto da Giussano incarna il valore militare milanese dell'epoca, rappresentando l'eroe dalla forza prodigiosa capace di guidare un gruppo di uomini pronti all'estremo sacrificio per la libertà della propria città

. Quali erano le insegne delle sei porte di Milano?

Che ruolo avevano le tre colombe nella leggenda?

Come ha corretto Giulini la data della battaglia?

**lib281-07-Alberto-Giussano-pt10 - Compagnia della Morte. - La Società della morte (comunemente nota come Compagnia della Morte) era una delle formazioni militari d'élite nate all'interno dell'esercito milanese per contrastare l'avanzata dell'imperatore Federico Barbarossa**

La Società della morte (comunemente nota come Compagnia della Morte) era una delle formazioni militari d'élite nate all'interno dell'esercito milanese per contrastare l'avanzata dell'imperatore Federico Barbarossa

. Ecco i dettagli principali che emergono dalle cronache del conte Giorgio Giulini:

. Composizione e Giuramento: La società era composta da 900 soldati. Il nome "della morte" derivava dal solenne giuramento prestato dai suoi membri, i quali avevano protestato di voler morire prima di voltare le spalle al nemico

. Comandante: A capo di questa unità vi era Alberto da Giussano, un cittadino milanese descritto come un uomo di eccezionale grandezza e robustezza, tanto da essere soprannominato "il gigante"

. Contesto Militare: Oltre alla Società della Morte, l'esercito milanese comprendeva altre unità specializzate, tra cui una compagnia di 300 soldati dedicata alla Guardia del Carroccio e una sezione dedicata alle "carrette falcate", con dieci soldati a difesa di ogni carro

. Analisi Storica: Giulini, citando le cronache di Galvano Fiamma, ritiene verosimile l'esistenza di tali società poiché formazioni simili, composte da soldati valorosi e ben regolati, divennero comuni in Italia negli anni successivi

. Questa unità fu fondamentale durante la Battaglia di Legnano del 29 maggio 1176, dove le forze milanesi e bresciane, inizialmente messe in fuga in una prima mischia, riuscirono a riorganizzarsi attorno al Carroccio, resistendo all'assalto imperiale fino a trasformare la ritirata del nemico in una rotta totale

. Chi era Alberto da Giussano e perché era chiamato il gigante?

Qual era il ruolo del Carroccio e della sua guardia?

Cosa accadde all'imperatore Federico durante la battaglia di